



Paola Ceglia

Album didattico  
**Montessori**

*Attività manuali per  
sviluppare la creatività*

LA GUIDA  
PER L'INSEGNANTE

illustrazioni di  
Elenia Beretta  
e Massimo Alfaioli

Fondazione  
MONTESSORI  
ITALIA

Erickson



Gli **Album didattici Montessori** forniscono agli insegnanti una guida operativa completa su come usare il metodo Montessori in classe. Coprono tutti gli aspetti dello sviluppo del bambino e della bambina e sono validati dalla Fondazione Montessori Italia.

Questo album è dedicato alle **attività per sviluppare la creatività**, esercizi pratici per affinare le abilità manuali, la coordinazione oculo-manuale, nuovi linguaggi espressivi e il senso estetico. Si articolano in 4 sezioni:

- 1. Ritagliare, incollare, punteggiare, piegare**
- 2. L'acquerello**
- 3. Serigrafare, stampare, timbrare**
- 4. Manipolare e formare.**

L'album è destinato non solo a chi già adotta il metodo Montessori, ma anche a tutte le maestre e i maestri che vogliono cominciare ad applicarlo nelle loro classi, nonché ai genitori interessati a conoscerlo meglio.

€ 18,50



9 178885910333251

www.erickson.it

# GLI ALBUM DIDATTICI MONTESSORI

di Andrea Lupi

Quando Maria Montessori cominciò a formare le maestre nel proprio metodo, non esistevano i computer e nemmeno le copisterie: il primo corso di formazione, infatti, fu organizzato nel 1909 a Città di Castello, e gli ultimi a Londra e Innsbruck nel 1951.

L'unico modo che avevano a disposizione, quindi, per registrare e memorizzare le attività didattiche era tenere **un quaderno in cui trascrivere a mano e illustrare i propri appunti**. Le maestre dell'epoca, d'altronde, erano perite calligrafe, imparavano e insegnavano il disegno come un'abilità fondamentale, dunque trovavano semplice e naturale costruirsi autonomamente un sussidio pratico di questo genere.

La Montessori stessa richiedeva obbligatoriamente che le maestre iscritte

ai suoi corsi si impegnassero con serietà nella realizzazione di questo strumento, che consisteva appunto nella scrittura di **schede che illustravano l'utilizzo dei materiali didattici, chiamati «di sviluppo» e «di vita pratica»**.

Tali materiali sono la cifra didattica del metodo montessoriano, e si distinguono secondo due semplici criteri: 1) quelli «di sviluppo» isolano una qualità, o una difficoltà, o una particolarità, in modo che il bambino che li utilizza vi si concentri e la possa apprendere (come nel caso, ad esempio, della celebre «torre rosa», composta da dieci cubi che variano solo nella grandezza in maniera graduale, e che viene costruita e demolita dal bambino fino ad arrivare ad astrarre la categoria di grandezza e i concetti di «grande» e «piccolo»); 2) quelli «di

vita pratica» invitano invece il corpo e la mano del bambino a svolgere attività domestiche, di cura dell'ambiente, grosso e fino-motorie, sviluppando non solo abilità psico-fisiche ma anche amore per l'ambiente, fiducia in sé, capacità di problem solving, senso di autoefficacia.

**Questi materiali, però, devono essere conosciuti, mantenuti, ordinati e presentati dall'adulto**; inoltre, essendo numerosi e in alcuni casi un po' complicati, richiedono una buona formazione iniziale e un esercizio continuo, e spesso è necessario ricorrere a un supporto mnemonico — a un quaderno, appunto, un «album» in cui si possano ritrovare tutte le caratteristiche del materiale in questione, la modalità con cui presentarlo al bambino e le sue particolarità.

Ecco dunque lo scopo degli *Album didattici Montessori*: sostituirsi ai quaderni realizzati a mano dalle maestre svolgendo la loro stessa funzione, ovvero diventare lo strumento a cui fare ricorso per ricordare come usare un materiale e come presentarlo al bambino. Ugualmente, questa serie di album didattici è stata pensata per diffondere la conoscenza del metodo e dei materiali anche tra tutte quelle maestre e quei maestri interessati all'educazione infantile che non hanno ancora svolto un corso montessoriano (e che magari, anche grazie a questi volumi, lo faranno presto) e sono però interessati a conoscere il funzionamento dei materiali e la loro efficacia nella promozione di un apprendimento autonomo, effettivo, duraturo, nei bambini.

C'è da dire che, negli anni, i montessoriani sono stati dominati dalla preoccupazione che la circolazione di questi quaderni potesse attentare all'integrità del metodo e alla sua corretta applicazione — preoccupazione che ancora oggi sussiste, e che tuttavia va ora fronteggiata con un atteggiamento differente, che permetta di soppesare il rischio di una cattiva o imprecisa applicazione del metodo con la probabilità che la conoscenza dei

materiali porti invece molte persone a volerlo approfondire. La maggior parte delle attività proposte in questi album, infatti, può essere **una risorsa proficua anche per docenti che adottano un altro approccio educativo** e che, pur senza voler diventare montessoriani, vogliono comunque conoscere meglio il metodo. Il rischio che qualcuno fraintenda o utilizzi maldestramente i materiali, arrivando a credere di essere diventato montessoriano risparmiandosi l'impegno di frequentare un corso specifico, deve essere allora affrontato con risolutezza perché schiude probabilità democratiche di conoscenza, consapevolezza e competenza per un grandissimo numero di persone che, nella maggioranza dei casi, sono dotate di buon senso e voglia di sapere, e trarranno un grande beneficio dalla lettura di questi album.

Era dunque giunto il momento di far uscire questi testi dalle «segrete stanze degli iniziati», per condividere con un più vasto pubblico di possibili fruitori la conoscenza delle attività e dei materiali che fanno sviluppare l'intelligenza, la motricità, le competenze relazionali, cognitive e metacognitive dei bambini con il metodo Montessori.

Allora, che buon pro vi faccia!



# IL METODO MONTESSORI

di Andrea Lupi

## L'ambiente e lo sviluppo infantile

Il volume che avete tra le mani è pensato per tutti coloro che lavorano a scuola o nei nidi d'infanzia e che hanno sentito più volte il bisogno urgente di allestire gli spazi in modo tale che i bambini e le bambine vi trovassero stimoli adeguati alle loro facoltà, occasioni di attività, spinte intelligenti all'azione, con lo scopo di rendere l'educazione più proficua e, al contempo, più naturale e spontanea.

Il metodo Montessori cerca di fare proprio questo: **rendere l'ambiente il più possibile ricco di proposte adeguate al grado di sviluppo**, con un adulto che mostra l'utilizzo di ogni proposta educativa in modo semplice, consentendo a ogni bambino di scegliere l'attività che reputa più interessante, per svolgerla e compierla fino a quando non

perde attenzione nei suoi confronti. Nell'ambiente montessoriano, infatti, si trovano angoli, o centri di interesse, o spazi curricularmente significativi, attrezzati con una certa famiglia di materiali, ovvero una determinata classe di oggetti accomunati da alcune caratteristiche: materiali per lo sviluppo del linguaggio (orale e poi scritto), per la mente logico-matematica, per la motricità fine della mano, per la musica, e così via.



## L'innovazione del metodo Montessori

Montessori si è distinta, ai suoi tempi (e cioè all'inizio del secolo scorso), per aver condotto **una riflessione particolarmente attenta sugli interessi della mente infantile**, superando le idee che grandi pedagogisti prima di lei avevano proposto e che erano entrate a far parte del buon senso comune e accettate in ogni scuola. Queste idee vedevano nel bambino un essere in grado di concentrarsi per un tempo limitato, per lo più con giocattoli o canzoni o attività psico-motorie che era l'adulto ad avviare, o che l'adulto sovrintendeva e controllava in maniera autoritaria. I bambini poi erano costretti a svolgere la stessa attività tutti assieme nello stesso momento, e solo in alcune occasioni ci si divideva in gruppi per dedicarsi ad attività più mirate allo stadio di sviluppo di ognuno.

Certo, esistevano esperienze che non rispondevano a questo modello ingenuo basato sull'accoglienza irriflessiva dei bambini, attento soprattutto all'attività proposta dall'adulto e all'azione collettiva dei bambini impegnati in girotondi, canzoni, attività collettive di gioco, racconti, ecc. Autori come Friedrich Froebel, ad esempio, avevano inciso profondamente sulle politiche educative degli Stati Uniti — come anche su quelle europee — introducendo la fondamentale attenzione alla natura ludica dell'impegno infantile e la necessaria preparazione dell'adulto alla proposta di materiali che sfruttassero questa propensione.

Figure come Pauline Kergomard, in Francia, avevano lottato nel mondo della politica e della cultura perché si affermasse l'idea che **il bambino ha dei bisogni cognitivi, morali e fisici che devono essere soddisfatti**, creando un modello di scuola attento all'individuo piuttosto che al gruppo, già a partire dalla scuola materna (questo il nome che le si dava all'epoca, e che molti ancora usano senza sapere che oggi la scuola è *dell'infanzia* e non delle *maestre-mamme*).

Inserendosi in questo solco, Montessori introduce alcune importanti riflessioni sulla prima e seconda infanzia:

1. la vera natura del bambino è caratterizzata da un atteggiamento di continua ricerca di attività intelligenti nell'ambiente;
2. le attività scelte devono essere interessanti e adatte al suo grado di sviluppo;
3. le attività devono essere svolte con concentrazione e serietà, anche ripetendole più volte;
4. la ripetizione dell'attività serve ad acquisire abilità e competenze grazie all'esercizio diretto.



## Principi metodologici essenziali

Insieme a questa idea di base dello sviluppo infantile, Maria Montessori propone inoltre un nuovo corollario di principi e nozioni metodologiche. Questi assiomi diventeranno dei punti di riferimento essenziali per tutti coloro che desiderano, come lei, **creare un ambiente educativo a dimensione di bambino**:

1. l'ambiente è progettato dall'adulto perché il bambino vi trovi, a sua disposizione, oggetti con finalità didattiche;
2. l'adulto mostra ai bambini l'utilizzo degli oggetti (presenti esclusivamente in singola copia);
3. i bambini possono scegliere in autonomia l'oggetto che preferiscono e usarlo in maniera intelligente (sono escluse possibilità di gioco simbolico così come utilizzi pericolosi o impropri dei materiali);
4. l'adulto controlla l'ingaggio dei bambini nelle attività, supervisiona la funzionalità dei materiali e dell'ambiente, il quieto svolgersi delle relazioni e delle azioni di ciascuno, gli apprendimenti che i bambini sviluppano.

In nessun modo si insiste sui premi o sulle punizioni per stimolare i bambini: si insiste invece sulle qualità dei materiali che devono consentire al bambino di potersi concentrare su un solo aspetto della realtà, per acquisire delle abilità e dei saperi grazie alla riflessione su un elemento singolo.

### **Il materiale montessoriano**

«Elementare» è l'aggettivo che meglio descrive la caratteristica principale del materiale montessoriano, e non «naturale», «di legno», «scientifico», come spesso si sente ripetere da chi si ferma all'apparenza delle cose.

*Elementum* in latino traduce il greco στοιχείον, che significa «lettera dell'alfabeto» e sembra derivare dalla pronuncia che i Romani avevano delle lettere L, M, N, «le», «me», «ne», da cui *elementum*.

Qualcosa che è elementare, dunque, propone un singolo pezzo di un insieme, un pezzo che mantiene però una sua identità e una sua funzione, e che ci permette di focalizzare l'attenzione sul suo ruolo nella composizione dell'insieme, proprio come quando impariamo a leggere e scrivere facendo

attenzione ai singoli grafemi (le lettere) che compongono le parole. Allo stesso modo, il bambino che sta imparando a distinguere i suoni ha bisogno di un materiale che gli presenti il singolo suono come un elemento basilare, isolato dal resto dell'ambiente, e lo stesso avviene per tutte le facoltà sensoriali e le attività che richiedono di concentrare l'attenzione per poter comprendere, analizzare, esercitare un movimento o un pensiero (siano esse attività psicofisiche, motorie, intellettive, logiche).

Oltre a ciò, l'adulto insiste molto sul libero accesso dei bambini a questi materiali e glieli presenta in continuazione.

Questa «presentazione» è una semplice lezione su come si utilizza quell'oggetto: come si appaiano le spolette dei colori uguali a due a due tra loro, come si estrae un oggetto da un contenitore, come si infila una forcina in una saliera, come si distinguono quantità pari da quelle dispari, come si sposta una sedia senza fare rumore, come si costruisce una torre di cubi graduati, ecc. **La Montessori chiamava «presentazione» questa semplice lezione di utilizzo dell'oggetto**, una lezione che nell'Ottocento molti autori definivano, appunto, «lezione oggettiva». Scelti

i materiali per la loro caratteristica di isolare una qualità in maniera elementare, e presentati ai bambini, si deve solo concedere loro la libera scelta e proteggerli dalle eventuali intrusioni dei loro piccoli compagni di classe.

Fin qui, il metodo Montessori non incontra generalmente alcuna obiezione, perché a tutti risulta chiaro che un adulto intelligente mette a disposizione dei bambini dei materiali utili a farli concentrare su una attività o su un aspetto logico del reale (i colori, la forma, la dimensione, una lettera, una quantità, un numero); oltre questi assunti generali, però, si addensano delle nubi sul panorama della classe montessoriana. Le critiche principali che vengono rivolte al metodo sono due: una riguarda il libero utilizzo dei materiali, l'altra la dimensione sociale di quello stesso utilizzo.



## Libertà di scelta non vuol dire libertà d'uso

La Montessori sostiene che **il bambino deve usare i materiali secondo l'impiego mostratogli dall'adulto**.

Facciamo un esempio pratico: nel caso dei cilindretti del rumore, il bambino dovrà scuoterli e abbinare tra loro gli unici due che producono lo stesso suono, in questo modo potrà affinare la sua percezione uditiva e il principio di identità e corrispondenza.

In passato, questo utilizzo aderente alle indicazioni dell'adulto — che si preoccupa che il bambino impari qualcosa dall'uso del materiale e che l'apprendimento sia osservabile (quando un bambino abbina bene tutti i cilindri è evidente che riesce a operare il loro riconoscimento) — non era assolutamente problematico, ma oggi, invece, incontra molti detrattori, soprattutto tra coloro che vedono nel bambino un essere creativo, pieno di immaginazione, in grado di trovare illimitati impieghi fantastici a un singolo oggetto. Questa critica, tuttavia, è inconsistente per due motivi.

Innanzitutto, il bambino è naturalmente creativo e gioca abitualmente in maniera simbolica con qualsiasi cosa, ma questo

non è un buon motivo per favorire esclusivamente questo tipo di gioco, anche quando il materiale educativo che gli mettiamo a disposizione è pensato per favorire un apprendimento psicomotorio, logico o sensoriale. Detto in altri termini, la scuola non può essere il regno del gioco simbolico, che deve certamente trovare il suo posto nella scuola dell'infanzia e nel nido, senza però che ciò significhi non poter proporre ai bambini il gioco funzionale e logico.

In secondo luogo, **il bambino può scegliere tra tante attività diverse e quindi non è frustrato nella sua indole libera**, può trovare ciò che lo interessa di più tra tanti oggetti e tante attività: se quindi, ad esempio, non vuole utilizzare i cilindri per discriminare i suoni, può lavare una bambola o costruire una torre, o infilare delle perle in un cordino... In nessun modo è obbligato a utilizzare un certo materiale ma, se decide di utilizzarlo, lo deve fare come ha previsto l'adulto.

Questa libertà si chiama libertà di scelta ed è differente dalla libertà d'uso: assomiglia a quello che facciamo quando scegliamo che pietanza cucinare. Se vogliamo mangiare il risotto, dovremo

cucinare il riso con un soffritto, aggiungervi un ingrediente e mantecare con il burro, se dimentichiamo un ingrediente e non seguiamo i passaggi dovuti, non avremo un risotto ma altre pietanze.

Ugualmente, il bambino che deve imparare a riconoscere i colori utilizzerà le spolette dei colori abbinandole a due a due, se vuole invece infilarle in una scatola (e attenzione, molti confondono questa volontà con la creatività), potrà scegliere un'attività in cui si infilano oggetti in un contenitore.

**Il bambino è libero, ma di scegliere, non di utilizzare a proprio piacere gli oggetti.**





## **Socialità, ma a misura di singolo bambino**

La seconda obiezione riguarda invece l'azione individuale: alcuni credono che i bambini debbano sviluppare una presunta socialità grazie allo svolgimento di attività di gruppo durante la prima e la seconda infanzia. Questa posizione è stata screditata da parecchio tempo, perché è noto che l'attività dei bambini piccoli è essenzialmente individuale: giocano da soli con un oggetto qualsiasi, esplorandolo, costruendoci figure, elaborando storie, analizzandone le caratteristiche.

La posizione che postula l'importanza del contatto con i propri pari per sviluppare delle abilità è quantomeno da circoscrivere alla dimensione relazionale e non si deve estendere anche a quella cognitiva. D'altronde, se osserviamo una qualsiasi attività di gruppo al nido o alla scuola dell'infanzia, ci accorgiamo immediatamente che un gruppo di 8 bambini (al nido) o 15-25 (alla scuola dell'infanzia) ha al suo interno bimbi che collaborano e altri che non lo fanno, bimbi che trovano adeguata e interessante l'attività e altri che non vi si appassionano e non la svolgono,

bimbi che ne traggono vantaggio e altri che la trovano troppo facile o troppo difficile. Gli unici che di certo beneficiano dall'attività sono quelli per cui essa è adeguata alle proprie esigenze psico-fisiche-cognitive, e che trovano nell'azione individuale concentrata il tipico modo di agire dell'animale uomo, che si dedica per proprio conto all'azione interessata con un oggetto, polarizzando la propria attenzione.

La Montessori dunque propone un approccio di questo tipo: **materiali a disposizione di ciascuno, ognuno sceglie ciò che gli interessa di più e che reputa alla propria portata** (abbastanza facile da essere svolto, ma abbastanza difficile da dare soddisfazione alla abilità messa in campo per svolgerlo). Se si creano spontaneamente gruppi di bambini non bisogna intervenire, ma se i bambini non si dedicano a una attività individualmente concepita e portata avanti, allora l'adulto cerca di aiutarli perché procedano in questa direzione. Esistono chiaramente altri momenti di socializzazione e di gioco con i pari, di confronto, di collaborazione (e ogni volta che un bambino più grande aiuta uno più piccolo l'adulto sente di aver creato un ambiente socialmente positivo, e un sistema pupillare di aiuto

e cooperazione tra grandi e piccoli è perfettamente integrato in molte esperienze montessoriane di scuola dell'infanzia).

**La socializzazione esiste, ma non avviene durante l'utilizzo dei materiali**, o meglio, se avviene in quel momento avviene in maniera spontanea perché due o tre bambini decidono di aiutarsi o fare assieme, o perché uno più grande mostra a uno più piccolo come si fa qualcosa.

## **Le attività per sviluppare la creatività nello spazio montessoriano**

Tra le tante attività che si possono presentare ai bambini e che si possono mettere a loro disposizione nell'ambiente con le poche e semplici regole metodologiche che abbiamo appena delineato, ci sono quelle per sviluppare la creatività. In questo libro troverete indicazioni dettagliate e suddivise per aree tematiche (Ritagliare, incollare, punteggiare, piegare; L'acquerello; Serigrafare, stampare, timbrare; Manipolare e formare).

Buona lettura e, soprattutto, buon lavoro.

# ATTIVITÀ MANUALI PER SVILUPPARE LA CREATIVITÀ

di Paola Ceglia

## **Arte e creatività: due concetti diversi**

«A proposito di educazione estetica, non è necessario insegnare ai bambini la sezione aurea, ma è sufficiente sviluppare in loro la creatività. Supponiamo di trovarci con uno o più bambini in spiaggia piena di sassi. Non si può giocare con la sabbia, non si possono fare castelli e nemmeno buche. Che cosa può fare un bambino? Osservare i sassi, cercare sassi curiosi, quei sassi con segni bianchi che possono far venire in mente tante cose, sassi con segni circolari o rettilinei, o tanti segni che sembrano rami di alberi. Ecco che basta disegnare un uccello dietro a questi rami che il sasso diventa una cosa magica» (Munari, 2017).

Nell'immaginario collettivo «arte» e «creatività» sono sinonimi. Questa

idea porta ben presto a raccogliere incomprensioni o peggio delusioni. Attorno al concetto di «arte» si aprono scenari fatti di aspettative riguardo alla bravura, all'inventiva, all'originalità e che molto spesso illudono o sconsigliano. **Se invece analizziamo la definizione più corretta del termine «arte», vediamo che questa presuppone qualsiasi azione svolta dall'uomo basata su esperienza, intenzione e regole.** L'insieme di tutte queste cose produce risultati armonici o disarmonici voluti. Si percepisce così quanto esperienza e volontà siano importanti nella realizzazione di un'azione artistica e si comprende come il fruitore possa o meno apprezzare il risultato finale, pregno di uno studio concettuale e manuale. Per «creatività» si ha una spiegazione molto più aperta: la capacità di produrre per volere intellettuale o per necessità espressiva e di fantasia. Non

troviamo alcun tipo di connotazione estetica, ma solamente il concetto di produzione, di lavoro.

Forse con queste poche righe riusciamo a riappacificarci con la nostra incapacità di fare prodotti artistici pur sentendo il bisogno di lavorare con le mani e creare oggetti o attivare esperienze, senza che necessariamente debba esserci un risultato gradevole ma solo per il piacere di lavorare. **Questa è l'intenzione: liberarci dal concetto che «solo chi sa fare deve fare». Quante volte incontriamo persone che esprimono il desiderio di dipingere e non lo fanno per presunta incapacità?** Allora ci dobbiamo chiedere: l'incapacità sta nel dipingere o nel non produrre un qualcosa di valore? Questa è proprio la distinzione tra arte e creatività. Poche persone realizzano opere dal grande contenuto artistico, ma presumibilmente

tutti possiamo produrre nell'ambito creativo. Non tutti siamo chef stellati, ma «tutti» cuciniamo.

**La creatività è una forma di comunicazione, una lingua. Presumibilmente una lingua comune a tutti i popoli del mondo, come una sorta di esperanto.** Ovviamente ogni cultura elabora sfumature idiomatiche, ma la struttura di base è comune.

Se il primo assioma della comunicazione stabilisce che non si può non comunicare, capiamo come la comunicazione sia una necessità dell'essere vivente, per cui non solo umana.

Il bambino inizia il proprio cammino nel mondo con pochissimi strumenti comunicativi e nei primi anni di vita incontra difficoltà a farsi capire. La bontà della comunicazione espressiva si evince proprio da quanto il piccolo sfrutta queste attività per implementare i propri discorsi e realizzare racconti, nonché per adempiere alla necessità viscerale di comunicare.

Se mettiamo insieme quanto detto la strada si dipana davanti a noi: comunicare è un bisogno, la creatività

è la capacità di produrre attraverso l'intelletto e la fantasia.

Le prime esperienze che il bambino compie in ambito creativo dimostrano un iniziale e forte interesse verso lo strumento (il lapis, il pastello, il pennello, ecc.), con il quale allenare la mano al nuovo gesto. Solo quando si sentirà più maturo e più competente inizierà a utilizzare la produzione creativa comunicativa, cioè rivolta all'esterno.

A questa premessa bisogna anche aggiungere un chiarimento: ciò chiamiamo «arte» non riguarda le attività espressive del bambino. Il suo modo di esprimere determinati concetti attraverso una produzione ha ancora una limitata capacità inventiva; il suo vocabolario creativo è ancora molto ridotto. Le sue non sono scelte stilistiche ma necessità realizzative. Gli adulti ripongono molto interesse nelle doti comunicative del bambino e spesso il loro entusiasmo genera un'infinita e pericolosa serie di aspettative riguardanti il valore del prodotto.

Arno Stern, durante una formazione, domanda ai presenti: «Perché tutti i bambini disegnano, ma non tutti gli

adulti lo fanno?». La risposta è molto semplice: il bambino vive l'ambiente espressivo come una necessità comunicativa, inventiva, mentre l'adulto, spesso frustrato da un risultato non idoneo alle sue aspettative e a quelle del fruitore, trova altri linguaggi a lui più consoni e immediati, perdendo inesorabilmente questa esigenza/competenza. **Il giudizio e le aspettative producono, oltre al malessere, tutta una serie di frustrazioni irrisolvibili.** Se consideriamo la creatività come una lingua, il non apprezzamento del prodotto equivale a una risposta negativa: «Non ti capisco». Nessuno utilizzerebbe più uno strumento non funzionale. Così il bambino, con il passare del tempo, sostituisce la sua necessità creativa con un altro tipo di linguaggio più comprensibile, più immediato e privo di giudizio.

L'essere umano va condotto al continuo esercizio del linguaggio espressivo, sia perché appunto è un bisogno comunicativo, sia perché permanere in questo ambito amplifica le capacità di passare dall'astratto al concreto, da quelli che definiamo «saperi sospesi» a compiti di realtà; comprendere in maniera sincera e approfondita i concetti, acquisendoli davvero;

sviluppare una mente creativa e brillante, capace di risolvere i problemi in modo divergente, trovando molteplici soluzioni e imparando a ragionare a tuttotondo, in maniera cosmica.

Offrire già dall'infanzia la possibilità di costruire competenze strumentali nell'ambito espressivo conduce il bambino a immagazzinare esperienze e abilità che saranno per lui fondamentali per realizzare se stesso e se stesso nel mondo. Lasciamo andare l'idea del bambino artista e acquisiamo il concetto di bambino costruttore, costruttore di un linguaggio universale, di un sapere concreto, di un sapere agito.

Il bambino lasciato libero di sperimentarsi con strumenti diversi elaborerà una sfumatura idiomatica individuale, essendo in grado di attingere dalle proprie esperienze, dalle proprie capacità, dai propri gusti e anche dalla propria realizzazione. Siamo potenzialmente tutti artisti, ma dobbiamo poter avere tutti gli ingredienti necessari per diventare tali, se è questo che desideriamo.

**L'educatore rimane in disparte ma presente e offre al bambino ogni tipo di strumento per realizzarsi,** attraverso

stimoli e ambiente. La creatività è un esercizio: delle mani, in primis, ma non solo; comunicativo rispetto alle proprie intenzioni, sensazioni, visioni, consapevolezza. Si deve cercare di utilizzare espressioni non giudicanti, anche se di apprezzamento, ma rafforzative nell'ambito comunicativo: «Vuoi raccontarmi il tuo lavoro?», «Hai usato molti colori», «Ti sei davvero concentrato, sei soddisfatto?». **Il bambino si sente accolto e impara a spostare la propria attenzione dall'idea di gratificare gli altri a quella di parlare di sé e del proprio modo di operare.**

«Il nostro compito è di aiutare i bambini a salire quanto più possibile sulle loro montagne» (Edwards, Gandini e Forman, 2014): se il lavoro creativo ed espressivo è fortificante per l'anima allora è altrettanto importante, se non fondamentale, imparare a proteggerlo e rispettarlo, sostituendo al giudizio l'interesse e arricchendo l'ambiente di esperienze.

«È necessario che l'artista abbandoni ogni aspetto romantico e diventi un uomo attivo fra altri uomini, informato sulle tecniche attuali, sui materiali e sui metodi di lavoro e, senza abbandonare il suo innato senso estetico, risponda con

umiltà e competenza alle comande che il prossimo gli può rivolgere» (Edwards, Gandini e Forman, 2014).

### **La costruzione dell'uomo: la creatività, il disegno, la conoscenza**

*Si prepara indirettamente la mano come strumento di disegno e di scrittura; l'occhio alla scelta dei colori e delle forme; si alimenta al tempo stesso l'immaginazione grafica* (Fresco, 1972).

Per iniziare a scrivere della visione di Maria Montessori intorno al «disegno», è necessario fare un passo indietro e soffermarci sul neo-concetto di creatività su cui la dottoressa è stata chiamata a dare il proprio contributo durante l'VIII Congresso Internazionale Montessori del 1949.

In questa sede la Montessori ne analizza l'importanza proprio attorno al concetto di «costruzione dell'uomo». È singolare come, pur non avendo ancora una condizione sociale e giuridica determinata, i bambini siano mossi dal bisogno di creare il proprio avvenire, attraverso le proprie scelte e azioni. Maria Montessori parla di bambini costruttori, di «operai divini»

(Pignatari, 1972), capaci di creare l'uomo dal nulla, solo attraverso le energie, il lavoro e l'impulso creativo continuo e inarrestabile.

È altrettanto interessante riflettere sulla facoltà del bambino di creare e costruire la propria personalità, sì attraverso l'assorbimento del mondo che lo circonda, ma in maniera unica, singolare, non una replica di qualcos'altro ma del tutto originale. **Il bambino continua a realizzare se stesso pescando da situazioni già note, trasformandole e plasmandole secondo la propria indole e personalità costruendo esempi di realtà autonomi e irripetibili.**

Ecco il concetto di creatività montessoriana, non meramente legata all'ambito espressivo bensì una definizione della natura dell'uomo, anzi del bambino.



Con il secolo scorso, illustri professionisti hanno iniziato a guardare al bambino con occhi nuovi, offrendo universalmente nuovo approccio all'infanzia, specie in merito alla sfera educativa, e non più esclusivamente alla cura e alla custodia, ma concentrandosi principalmente sulla crescita psichica e intellettuale. Oggi è chiaro che le attività espressive, come il disegno, sono da considerare indispensabili forme di espressione e comunicazione del bambino, anche piccolo. Ma per raggiungere questa verità indiscussa, la pedagogia novecentesca ha dovuto superare molti ostacoli, per di più burocratici e organizzativi. Le prime riforme successive al primo dopoguerra faticano ad esempio già a stabilire un'impronta didattica per le azioni svolte sui bambini della scuola materna, ancora percepita come priva di valore rispetto alla scuola «elementare».

Uno dei protagonisti della trasformazione delle scuole materne è Giuseppe Lombardo Radice, che sotto il ministro Gentile firma la riforma del 1923. Lombardo Radice studia con passione il disegno infantile, tanto da inserirlo nel nuovo programma scolastico, come aspetto innovativo. Dopo aver dovuto giustificare questa

introduzione, accusato infatti di voler creare «artisti», si trova a definire tre gradi di insegnamento in materia di disegno, con i quali passa dai primi esercizi spontanei al disegno a memoria, al disegno dal vero con lo sviluppo della tecnica grafica. Se gli ultimi gradi riguardano principalmente la programmazione dell'allora scuola elementare, il primo parla anche ai bambini della scuola dell'infanzia, leggendo negli «scarabocchi» le loro imberbi capacità, al massimo del proprio potenziale. **Questi immaturi esercizi devono essere non solo presi in considerazione ma a loro modo anche apprezzati per garantire uno proficuo sviluppo spirituale** (Lombardo Radice, 1926).

In Lombardo Radice e in Gemma Harasim, sua moglie nonché pedagoga di alto livello, si percepisce una grande sensibilità nei confronti della spontaneità creativa tipica dell'infanzia, da preservare dalle intromissioni dell'adulto che, invece di aiutare il bambino nella conoscenza di elementi grafici e spaziali, come le proporzioni e la prospettiva, si trova molto spesso a sostituirsi al piccolo completando e correggendo i primi spontanei esercizi espressivi.

Da madre di tre figli, la Harasim si spende nell'osservazione del bambino, specie in ambito grafico espressivo. Queste osservazioni diventano considerazioni teoriche importanti.

La loro propensione per una didattica pratica, fatta di esperienze concrete e attive, di condivisione tra maestro e allievo, vede nel disegno le libere manifestazioni dello spirito del bambino, e dell'uomo.

Sempre durante il medesimo periodo di Lombardo Radice e della Harasim, anche Maria Montessori torna spesso sul tema del disegno, spesso suscitando critiche e incomprensioni.

La dottoressa parla innanzitutto delle attività grafiche come stimoli intellettuali, capaci di una relazione profonda con lo sviluppo sensoriale nonché indispensabili per la preparazione della piccola mano alle importanti e future attività di scrittura. Qui sorge subito la necessità di spiegare l'approccio con il quale propone questi esercizi. Maria Montessori vede l'importanza dell'addestramento della mano anche nelle attività grafiche e, guardando all'investimento sulle esperienze spontanee tipiche della

nuova pedagogia, rileva un lavoro inutile e faticoso. **Montessori suggerisce materiali rivolti alla conoscenza geometrica (gli incastrati), in risposta alla caotica libertà grafica, come materiale con il quale il bambino possa interagire con il disegno attraverso una libertà accompagnata.** La mano impara a tracciare con grande abilità e senso di realizzazione, ricalcando linee determinanti forme specifiche. Più quest'ultima diventa competente, più il disegno si fa complesso e personale. Il bambino raffina, attraverso l'esercizio condotto, le proprie abilità fino-motorie. La produzione non gode ancora di una reale ricerca estetica, ma è dominata dalla propria capacità produttiva, psichica ed emotiva.



L'esercizio che viene offerto al bambino deve essere proficuo perché propedeutico al lavoro, alla preparazione muscolare. Gli «scarabocchi» sono definiti come «prove immature che affaticano la mano, [...] orrendi sgorbi teneramente raccolti, come documenti dell'anima infantile, [...] essi [...] rivelano non l'anima ma gli errori dell'anima. I disegni specialmente, con le loro deformità mostruose, dicono a gran voce che cosa sia l'uomo senza educazione». E poi ancora «i disegni liberi dei bambini non sono quelli. Si comincia ad avere il disegno libero quando si ha un fanciullo libero, che poté crescere e perfezionarsi in tutte le sue attività» (Montessori, 2015d).

**Per Maria Montessori l'attività artistica è una forma di ragionamento, è «pensare» con i propri sensi.**

Nell'infanzia, l'essere umano sviluppa i propri sensi concentrandosi sull'osservazione dell'ambiente circostante. Perciò è necessario «dirigere metodicamente gli stimoli sensoriali, affinché le sensazioni si svolgano razionalmente e preparino la base ordinata a costruire una mentalità positiva al fanciullo» (Montessori, 2015c).

Disegnare è un bisogno espressivo, come parlare, ed è fondamentale fare in modo che lo sforzo che compie per perfezionarsi nel disegno sia lo stesso che mette nell'imparare la propria lingua.

È sì uno lavoro spontaneo, ma è indispensabile che venga guidato dall'ambiente, attraverso la ricerca di competenze rivolte all'esterno. L'anima è lasciata libera di esprimersi e produrre, in maniera individuale e sinceramente ispirata.

Attraverso l'esercizio, la conoscenza del vero, la mano è pronta per essere guidata dall'ispirazione.

Maria Montessori guarda con estrema serietà alla preparazione del bambino in ambito espressivo, e questo lo si percepisce anche dal nuovo sistematico programma del corso magistrale, organizzato a Milano nel 1920. In questa sede, oltre a lezioni sul Metodo, inserisce anche l'intervento di specialisti in altre discipline. Per quanto riguarda il disegno, chiama Pietro Chiesa, un pittore ticinese molto noto nel Nord Italia. La scelta di Chiesa rappresenta **la volontà della Montessori di preparare le maestre agli esercizi grafici per**

**sostenere e educare il bambino nella sua crescita psichica e intellettuale, in maniera idonea e pertinente.** Dagli scritti di un'allieva si registra una grande severità nella preparazione delle maestre, alle quali sono richiesti studio, precisione e duro lavoro. Dalle lezioni intorno all'osservazione alla copia dal vero, alla capacità di analisi e di osservazione del bambino, alle studentesse vengono richieste tavole grafiche sia come compiti in itinere al corso sia come prova finale.

Un altro aspetto altrettanto importante è l'approccio leonardesco che si percepisce nella visione del disegno dal vero di Maria Montessori.

Leonardo legge il disegno con una duplice funzione: da una parte come prodotto artistico, dall'altra come strumento di indagine scientifica, indispensabile per registrare ciò che si osserva e ciò che si prevede possa essere. Un concetto indubbiamente interessante riguarda la visione dinamica e sistemica che vede Leonardo impegnato nella ricerca di leggi universali, capaci di offrire risposte, connessioni ai grandi tempi dell'Universo. Un approccio assolutamente in linea a questo è quello cosmico montessoriano. In

questa visione, il disegno, così come la pittura e la scultura, diventano indagini descrittive del mondo che ci circonda, attraverso un'osservazione attenta e non limitata al conosciuto e al visibile. Non vi è spazio alla descrizione pedestre e prolissa quanto più nelle forme oggettive.

**Le attività espressive fanno da collante a esperienze disciplinari diverse, creando una visione aperta, organica ed estremamente fluttuante.**

Maria Montessori sembra ricalcare questo percorso, offrendo al bambino un metodo operoso, interdisciplinare, sensoriale e assolutamente scientifico. Il bambino è invitato a osservare e rilevare, attraverso appunti grafici, ciò che ha osservato, disegnare le proprie deduzioni. Perfezionarsi nel disegno per indagare in maniera sempre più precisa.

La traccia espressiva diventa la rivelazione della conoscenza e dell'emotività dell'uomo, che attraverso le esperienze libere e quelle condotte, l'esercizio guidato e quello estemporaneo, la ricerca scientifica e cosmica, così come il piacere di perdersi nel creare dal nulla, genera una costante costruzione creativa dell'umanità intera.

INDICE



# 1

## Ritagliare, incollare, punteggiare, piegare



- 1. Il mosaico con la carta p. 42
- 2. Il mosaico con le perline p. 45
- 3. Il mosaico con le tessere vitree o di ceramica p. 46
- 4. Découpage: il puzzle p. 47
- 5. Come incollano gli artisti? p. 48
- 5.1 I dipinti con le forbici di Matisse p. 48
- 5.2 I papier collé di Braque e di Picasso p. 50
- 5.3 Gli assemblage di Picasso p. 53
- 5.4 I collage viventi di Elsa von Freytag-Loringhoven p. 54
- 5.5 I pezzettini di Gek Tessaro p. 55
- 6. Punteggiare p. 58
- 7. Il circo mobile con le piegature p. 61

# 3

## Serigrafare, stampare, timbrare



- 20. Stampare un telaio p. 84
- 21. La stampa serigrafica p. 85
- 22. La linoleografia: incisione della matrice p. 86
- 23. Stampa p. 87
- 24. La stampa di texture: il frottage p. 88
- 25. Il grattage p. 90
- 26. Stampare con i timbri: i patatimbri p. 90
- 26.1 Incidere i patatimbri p. 91
- 26.2 Stampare con i patatimbri p. 91
- 27. Timbrare con i tappi di sughero p. 92
- 28. Stampare oggetti e materiali naturali p. 94

# 2

## L'acquerello



- 8. L'acquerello a cavalletto p. 66
- 9. Colorare con l'acqua: dalla macchia alla forma p. 68
- 10. Strisce di paesaggio con l'acquerello p. 69
- 11. La schiuma colorata p. 71
- 12. Colorare il vento con l'acquerello p. 72
- 13. Dipingere l'universo con l'acqua p. 73
- 14. Il disegno: allestimento della scatola p. 74
- 15. Il disegno con la penna stilografica p. 74
- 16. Luci e ombre: matita bianca e carboncino p. 76
- 17. Copia dal vero: il rilievo grafico p. 77
- 18. Copia dal vero pittorica p. 78
- 19. Copia dal vero plastica p. 80

# 4

## Manipolare e formare



- 29. La farina di mais, la sabbia p. 98
- 30. Il fango p. 99
- 31. La creta p. 100
- 32. La pasta di pane/di sale p. 102
- 33. La pasta modellabile p. 103
- 34. La plastilina p. 104
- 35. La formatura con il gesso p. 105
- 36. Il bassorilievo: l'unione tra il grafico e il plastico p. 107
- 37. Bende gessate p. 108
- 38. Stampo siliconico con gesso p. 110
- 39. Stampo siliconico con la carta pesta: forma piena p. 111
- 40. Stampo siliconico con la carta pesta: forma vuota p. 113
- 41. Stampo con la glicerina o con la cera p. 114
- 42. Resina epossidica p. 117
- 43. Acquerelli fai da te: bicarbonato e aceto p. 118

1



*Ritagliare, incollare,  
punteggiare, piegare*

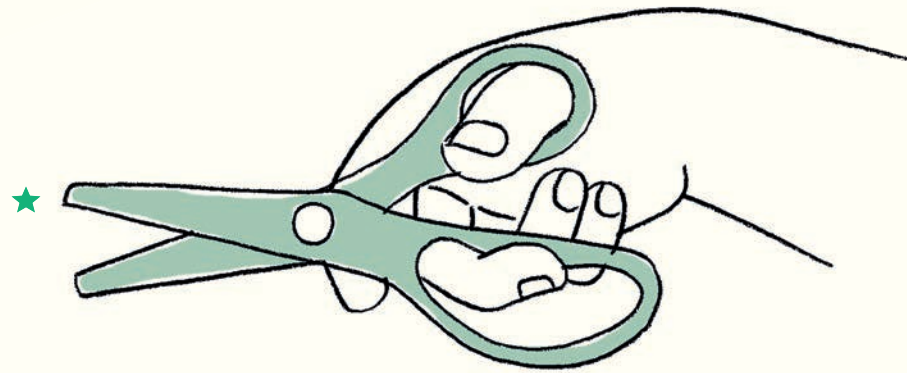
## 1. Il mosaico con la carta

- Predisporre una scatola di cartone del ritaglio semplice, così composta: un contenitore con dentro due recipienti più piccoli, di cui uno diviso in tre scomparti per ospitare la forbice e le strisce di carta collage e l'altro per raccogliere i pezzi di carta tagliati (portacarta).
- Predisporre una scatola dell'incollatura, così organizzata: 4 scomparti nella parte superiore, uno scomparto quadrato in centro, uno scomparto rettangolare nella parte inferiore. Nei 4 scomparti superiori verranno disposte le varie tesserine colorate, divise per colori o gradazioni cromatiche; la parte centrale quadrata ospiterà un cartoncino con disegno da riempire oppure un cartoncino vergine (in base al lavoro che si organizza: se totalmente sperimentale oppure un'indagine più specifica. In quest'ultimo caso si deve offrire un esempio che serva da guida per il bambino); nello scomparto più lungo si metteranno il vasetto con la colla, la spugnetta, il pennello e il sottomano.
- ◆ Iniziare dal lavoro di ritaglio, disegnando sul retro della carta collage un reticolo a quadratini, le cui dimensioni dovranno essere adeguate all'età dei bambini. Fare attenzione a offrire forbici idonee, la cui punta deve essere arrotondata e della giusta grandezza.
- Invitare il bambino all'attività.
- Trasportare il materiale al tavolo e sedersi alla destra del bambino, così che possa osservare meglio i movimenti.
- Prendere con la mano sinistra la forbice dalla punta delle lame. Preparare la mano destra prestando attenzione a mostrare le dita coinvolte nel lavoro. Inserire il pollice



nella presa superiore più piccola, il medio nella presa inferiore più grande e posizionare l'indice sotto il fulcro della forbice, per sostenerla.

- Presentare al bambino l'uso dello strumento, effettuando due movimenti della forbice a vuoto.
- Con la mano sinistra prendere la striscia di carta e tenere la forbice ben dritta davanti a sé.
- ★ Osservare, insieme al bambino, il reticolato che serve da traccia per il taglio; aprire la forbice e posizionarla in corrispondenza della prima linea a destra.
- Con un movimento deciso chiudere la forbice, tagliando così una striscia più sottile, contenente a sua volta linee ortogonali alla prima.
- Appoggiare il ritaglio e continuare a ritagliare la striscia, ottenendo così fasce più ridotte.
- Con la mano sinistra prendere una delle strisce appena ritagliate e, tenendo la forbice ben dritta davanti a sé con la mano destra, procedere con il ritaglio, così da ricavare dei quadratini.
- Procedere nello stesso modo per terminare il ritaglio.
- Riporre la forbice nella sua sede. Raccogliere le tesserine, spostandole nella scatola dell'incollatura. Se il lavoro richiede una precisione maggiore si potranno inserire scatoline diverse per dividere i differenti colori a disposizione.
- Procedere con l'incollatura seguendo l'individuale senso estetico o la traccia.
- Prelevare il portacarta e appoggiarlo alla propria sinistra, invece il sottomano alla propria destra.
- Tenere il foglio di lavoro al centro, davanti a sé.





- Posizionare il vasetto di colla sul tavolo e aprirlo; sistemare la spugnetta vicino al vasetto.
- Estrarre il pennello con la mano destra; se necessario, mostrare la doppia presa per impugnarlo correttamente.
- Con la mano sinistra scegliere la tesserina quadrata dalla quale si vuole iniziare; si consiglia di partire dai bordi del disegno.
- Appoggiare la tesserina sul sottomano, girandola dalla parte bianca.
- ▲ Intingere il pennello nella colla e distribuirla sulla superficie del quadratino.
- Incollare sul foglio e tamponare con la spugnetta per far aderire meglio la formina al foglio.
- Una volta completato il lavoro, ripulire il pennello e la spugnetta con acqua e controllare se il sottomano si è macchiato di colla: in tal caso ripulire con una pezzetta anche il sottomano.
- Completato il lavoro è necessario del tempo perché tutto si asciughi, per cui si consiglia di sistemare il supporto su una superficie idonea e aspettare. Nel frattempo, riordinare la scatola delle attività.
- Per rifinire il mosaico e dare un effetto più compatto, spennellare più volte (sempre lasciando asciugare tra una volta e l'altra) con la colla vinilica esclusivamente la porzione di foglio con le tesserine.
- Al termine dell'attività procedere con il riordino.

**L'attività serve a:** affinare le abilità manuali; favorire una buona coordinazione oculo-manuale; prendere confidenza con una tecnica decorativa in maniera efficace.

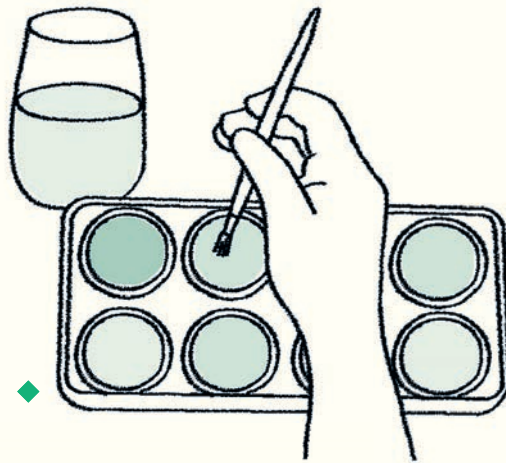
2



*L'acquerello*

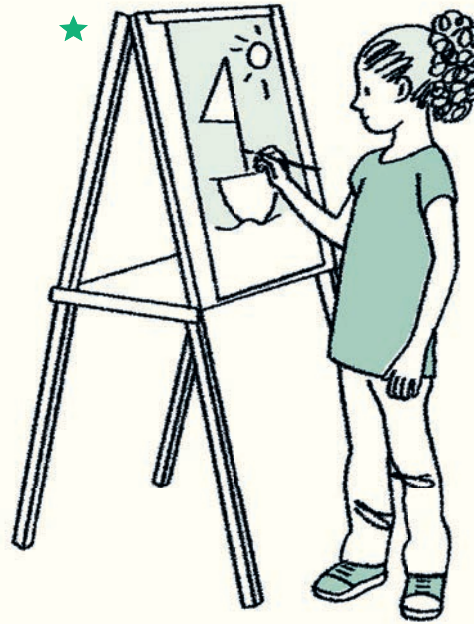
## 8. L'acquerello a cavalletto

- Predisporre una scatola A4 con fogli di carta ruvida, un vassoio con due contenitori in vetro per l'acqua, un vasetto porta pennelli, due pennelli, alcuni strappi di carta assorbente, una confezione di acquerelli in pastiglie, un cavalletto, una cartellina, una pinza fermacarte o una molletta. I materiali per l'attività si trovano già al tavolo.
- Prendere i barattolini per l'acqua e riempirli, uno alla volta.
- Posizionarli sul vassoio.
- Estrarre un foglio dalla scatola A4, con entrambe le mani in presa a pinza.
- Appoggiare il foglio sulla cartellina, già allestita sul cavalletto.
- Con la mano sinistra tenere il foglio e la cartellina e, con la mano destra, prendere la pinza fermacarte: aprirla con presa a pinza e unire il foglio e la cartellina in alto nel centro.
- Aprire, con entrambe le mani, la confezione di acquerelli, ruotando il coperchio fino a girarlo sul retro.
- Impugnare il pennello con presa principe e immergerlo nell'acqua, nel contenitore di sinistra. È molto importante distinguere i due contenitori: uno per sciacquare i pennelli e uno per l'acqua pulita per il colore.
- Controllare che non si sia presa troppa acqua. È un pennello, non un cucchiaio!
- Appoggiare il pennello imbevuto di acqua sulla pastiglia di colore.
- ◆ Con movimenti rotatori in senso antiorario, sciogliere il colore.



- Sollevare il pennello e poggiare la punta sul foglio.
- ★ Senza fare pressione, essendo molto delicati, iniziare a tracciare sul foglio.
- Se si dovesse creare una goccia, si procede con l'asciugatura del pennello con la carta assorbente e con il pennello asciutto si preleva l'eccesso di acqua.
- Sciacquare il pennello con movimenti rotatori, schiacciando le setole con delicatezza sul fondo del contenitore.
- Estrarre il pennello e asciugarlo sulla carta assorbente controllando che sia effettivamente pulito.
- Immergere il pennello nel contenitore di acqua pulita, quello di sinistra, e precedere come prima con un nuovo colore.
- Terminata l'attività, ripulire il pennello e rimmetterlo nel suo contenitore con le setole rivolte verso l'alto.
- Riallestire cambiando l'acqua di entrambi i contenitori.
- Con la mano destra in presa a pinza aprire la molletta e posarla sul vassoio.
- Prendere il foglio acquerellato con entrambe le mani e metterlo ad asciugare.
- Al termine del lavoro riordinare, lasciando la postazione dell'acquerello pronta per un altro bambino.

**L'attività serve a:** sviluppare la coordinazione dei movimenti, la coordinazione oculo-manuale, il raffinamento psico-motorio, il controllo della pressione del pennello e nell'uso dell'acqua, l'eleganza del gesto.





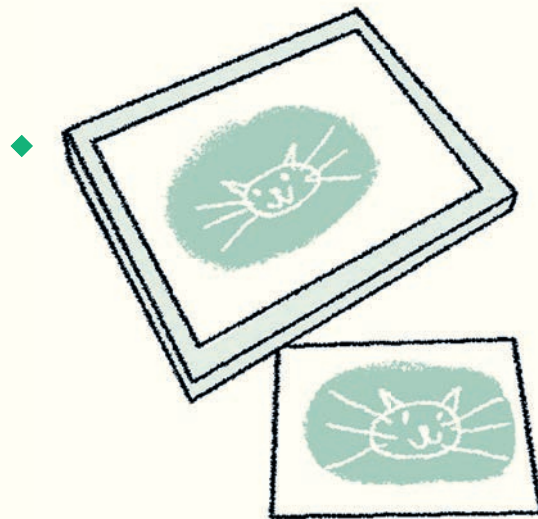
3



*Lerigrafare, stampare,  
timbrare*

## 20. Stampare un telaio

- Preparare alcuni disegni su fogli di carta bianca, ripassando bene il contorno con un pennarello scuro.
- Allestire un tavolino con: una tovaglietta plastificata, in alto a sinistra la scatola con le illustrazioni su carta con a fianco il telaio vergine, un piano rigido alto come il telaio (può essere usato anche un vassoio girato); sulla destra un astuccio con il pastello a olio e/o la matita dermatografica e un rotolo di scotch di carta.
- Invitare il bambino all'attività. Sedersi alla destra del bambino, che con molta probabilità dovrà lavorare in piedi.
- Posizionare il piano rigido spesso davanti a sé.
- Prendere un disegno con entrambe le mani e appoggiarlo sul piano rigido.
- Prelevare lo scotch di carta e fissare il disegno al piano, così che non si sposti.
- Sollevare il telaio con entrambe le mani e appoggiarlo sul foglio di carta, inglobando il piano rigido. Si lavora sulla faccia esterna del telaio.
- Impugnare il pastello a olio o la matita dermatografica e ricalcare il disegno sottostante. (È molto importante far capire al bambino che si lavora in maniera speculare e le scritte dovranno essere tracciate al contrario).
- ◆ Completato il disegno, lasciar asciugare per qualche minuto.
- Riordinare il materiale.
- Il telaio è pronto per essere serigrafato.
- Con questa modalità è possibile riutilizzare il telaio: basterà lavarlo con acqua fredda, detersivo per piatti o sgras-



satore e spugnetta con lato abrasivo. Questo stesso telaio può essere autoprodotta con un tombolo per cucito e collant trasparenti a filato stretto.

## 21. La stampa serigrafica

- Allestire un telaio serigrafico impressionato, una racla, bottigliette di colori a tempera o da stampa serigrafica, una scatola con fogli A4 da 150 g, scotch, rotolo da cucina. In alternativa, se lo si possiede, si può usare un kit da stampa.
- ★ Invitare i bambini al lavoro: si lavora in piedi.
- Con entrambe le mani prendere un foglio dalla scatola, posarlo sul tavolo e fissarlo con lo scotch.
- Sollevare il telaio serigrafico con entrambe le mani e appoggiarlo con la faccia anteriore sul piano, cercando di mantenere il foglio sottostante centrato con l'immagine. Il telaio è fermo a filo del bordo del tavolo e appoggiato al bacino.
- Se si possiede il kit da stampa, il telaio è ancorato al piano di appoggio.
- Prendere una bottiglia di tempera con entrambe le mani e rovesciare una piccola quantità di colore sul telaio.
- Afferrare la racla con entrambe le mani in presa digitale trasversale e con un movimento deciso stendere il colore sulla superficie del telaio.
- Ripulire la racla con la carta da cucina e appoggiarla sul tavolo.
- Con entrambe le mani sollevare il telaio e ribaltarlo fino ad appoggiarlo nuovamente sul piano di lavoro.



---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---



4

*Manipolare  
e formare*



## 29. La farina di mais, la sabbia



- Allestire su un tavolino uno o più contenitori 50 x 70 (ampiezza del campo visivo), sabbia o farina di mais, vaschette e contenitori di vario tipo, formine, bastoncini, cucchiai, forchette, ecc., uno spruzzino per l'acqua.
- ◆ Mostrare al bambino qualche attività con la sabbia asciutta: travasare, spostare, scrivere e disegnare.
- Quando il bambino ha esaurito l'interesse, provare a riattivarlo inumidendo la sabbia con lo spruzzino. «Ti faccio vedere come, con un pochino di acqua, puoi fare tante altre cose!»
- Presentare le caratteristiche plastiche della sabbia umida: «Ora la sabbia è diventata morbida e si appiccica; proviamo a usare una formina?».
- Mostrare il risultato ottenuto usando alcuni strumenti e lasciare poi che il bambino sperimenti da solo. Inizialmente preferirà lavorare a mani nude e in un secondo momento sarà attratto dagli strumenti che vengono offerti.
- Esplicitare: «La cosa bella della sabbia è che, quando si asciuga, dimentica che forma le avevi dato e si sbriciola! Così puoi fare e rifare tante volte ciò che vuoi, puoi provare tantissime forme». In questo modo il bambino perderà l'interesse per la permanenza dell'oggetto, così come il bisogno di portarlo a casa, e si dedicherà esclusivamente all'attività. Si possono incontrare delle resistenze perché ci sono bambini che hanno necessità di mantenere una relazione sempre aperta con «casa», proiettando tutte le attività in sua funzione: mostrare alla famiglia, fare per ...

- La tecnologia può essere di aiuto: «Hai bisogno di farlo vedere alla mamma? Cosa ne dici se scattiamo una fotografia e le mostriamo cosa avevi creato?». Pian piano, perderà questa esigenza. Ma non è semplice lasciar andare, per cui è importante accogliere questa necessità.
- Al termine riordinare e pulire. Se si sono utilizzati anche gli strumenti, scuoterli con attenzione per eliminare la sabbia. Per aiutarsi a riordinare si può usare una schiumarola, un attrezzo che generalmente diverte molto i bambini.

**L'attività serve a:** sviluppare la manualità, il affinamento psico-motorio, la coordinazione oculo-manuale; favorire la concentrazione e l'indipendenza.

### 30. Il fango

- Preparare in giardino attrezzature per la formatura: secchielli, bastoncini, stecche, cucchiai, formine, ecc.; un piano su cui far asciugare gli oggetti modellati, cassette della frutta rivestite di plastica e riempite di terra e acqua.
- Invitare i bambini a indossare salopette, stivaletti o scarpe da giardino.
- Arrivati in prossimità delle vasche di terra, ricordare ai bambini le regole di comportamento: il fango non si lancia, non si usa per farsi massaggi/shampoo, non si infila negli indumenti, non si mangia e non si dà da mangiare (se non per finta!).
- ★ Mostrare gli strumenti e lasciare che creatività e progettualità si scatenino.



---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---